

BOLLETTINO

della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù per le Case dei Rogazionisti

Anno XXVI-Num. 3

Mag. - Giug. 1950

Periodico Bimestrale
(Ediz. inter. Priv.)

Redazione
Casa Madre
MESSINA

Scuola Tipografica
Ant. "Cristo Re"



Zelo rogazionista del P. Friedl.

P. Riccardo Friedl S.J. sentiva nel suo cuore di apostolo la fiamma dello zelo e la necessità della preghiera rogazionista. Vedendo tanta gioventù pieghevole alle impressioni della grazia, il suo zelo si animava, e con frase viva esponeva ai suoi giovani i bisogni della religione:

— Sì, esclamava, oggi più che mai vi è bisogno di apostoli divorati dalla fiamma e dalla sete delle anime. Preghiamo il Signore che mandi preti di fuoco, apostoli ardenti, che diano al Cuore di Gesù l'impero del mondo (*P. Giuliano C. Ingoni VITA DEL P. RICCARDO FRIEDL, p. VI, c. II*).

Operai missionari e messe missionaria.

E' dunque necessario spiegare a quelli che vorrebbero veder maggiori frutti di conversione dall'opera dei missionari, che *gli operai che abbiano ora nel campo non vi bastano a convertire gli infedeli: bastano appena — quando bastano — ad aver cura delle anime già convertite: ecco perchè la fede avanza poco. Gli operai sono pochi. "Operarii autem pauci"* Se si potesse moltiplicarli, sì da dare ad ogni Superiore di Missione una squadra anche piccola, ma scelta, per il lavoro di penetrazione e di avanzata nei campi ancora vergini degli infedeli, quali passi avanti farebbe la fede! quali nuove prese di possesso per la santa Chiesa! Quali maggiori conversioni! (*O Signore, manda operai nella tua vigna! su MISSIONI CONSOLATA, dicembre 1928*).

SOMMARIO

Zelo rogazionista del P. Friedl - Operai missionari e messe missionaria.

ATTI DELLA CURIA GENERALIZIA:

Per una fondazione Rogazionista a Passos nel Brasile	291
I turni degli Esercizi Spirituali	293
" Il Problema " della Famiglia	294

VARIE:

La parola del Padre: Quanto sia necessaria la Meditazione per i chierici	295
Il Versetto Rogazionista nella sua storia	301

DALLE NOSTRE CASE:

Messina - Casa Madre S. Antonio	308
Trani - Villa Madonna di Fatima	311
Bari - Villaggio del Fanciullo " S. Nicola "	314
Napoli-Capodimonte - Villa S. Giuseppe	316
Messina - Villaggio del Fanciullo " Cristo Re "	322
Santità comparata: Relazioni con Servi di Dio	223
Storia della Congregazione dei Rogazionisti - Fonti: - Bollettino Ecclesiastico Messinese	324

BOLLETTINO

DELLA ROGAZIONE EVANGELICA DEL CUORE DI GESÙ

Anno XXV! - Num. 3

Periodico Bimestrale

Red. Casa Madre Messina

MAGGIO - GIUGNO 1950

(Ediz. interna privata)

Scuola Tip. Ant. " Cristo Re "

ATTI DELLA CURIA GENERALIZIA

Per una fondazione Rogazionista a Passos nel Brasile

J. M. J. A.

Miei carissimi Confratelli e Figli in G. C.,

Oggi il nostro Consiglio Generalizio ha deciso l'accettazione di una fondazione a Passos, nel Brasile, offertaci da S. E. Rev.ma Monsignor Ugo Bressane de Araujo, Vescovo di Guaxupé.

È domenica di Pentecoste, festa dello Spirito Santo, e dobbiamo ritenere che la nuova Casa sia veramente un dono prezioso dello Spirito Divino alla Congregazione, ottenutoci per intercessione della Santissima Vergine Maria, nostra amabilissima Divina Superiora, e per le preghiere del nostro venerato Padre Fondatore.

Si tratta di un orfanotrofio con arti e mestieri, convenientemente attrezzato, di cui ci vien ceduto per ora direzione e amministrazione e, in un secondo momento, col consenso della S. Sede, se ne potrà avere la proprietà.

Passos è una cittadina di 30.000 abitanti, in posizione elevata, clima eccellente, popolazione pia e devota: sarà un centro molto adatto per il progresso della Congregazione; S. E. Mons. Vescovo ci promette ogni appoggio: "Sarò amico e padre dei Padri".

È intuitivo il vantaggio della Congregazione e la possibilità di eventuali sviluppi delle nostre Opere, in un prossimo avvenire, se Dio ci vorrà prosperare, sia nel Brasile che nel resto dell'America Latina. Una fondazione all'estero è oggetto, da tanti anni, delle comuni aspirazioni e preghiere, che ora il Signore comincia ad esaudire secondo i suoi divini disegni.

Bisogna intanto pensare al personale da destinare alla nuova Casa.

Si tratta dell'America, tanto lontana; e chi ci va non può contare su di un ritorno, a breve o a lunga scadenza; dovrà acclimatarsi ad un ambiente nuovo, apprendere una nuova lingua, il portoghese; e bisogna soprattutto sia persuaso che in America non si va per godere. Tutte le fondazioni costano, e sono particolarmente gravose quelle all'estero; non si può sperare la buona riuscita, se i fondatori non sono animati da intensa vita interiore — preghiera, osservanza, umiltà, docilità — e soprattutto da un profondo spirito di sacrificio e di vivissimo attaccamento alla Congregazione, al suo spirito, alle sue tradizioni, al suo indirizzo, in maniera che, con l'aiuto di Dio, nella nuova Casa non solo si possano superare con animo tranquillo e sereno le inevitabili difficoltà, ma che principalmente vi possa fiorire lo spirito della perfezione e il desiderio della santità nella carità intima e profonda, e non si dia mai occasione ad alcuna incrinatura nella vita religiosa della comunità nascente.

E perciò i destinati alla fondazione saranno scelti tra i volontari, che liberamente domandano di far parte della nuova Casa, implicitamente e liberamente accettino la somma di sacrifici che la nuova fondazione richiede, perchè l'opera possa riuscire a bene della Congregazione e delle anime, e sempre, secondo il programma lasciatoci dal Padre, *ad maximam consolationem Cordis Jesu*.

Pertanto, disponiamo per tutte le nostre Case :

I. — All'arrivo della presente, il Direttore ne dia lettura a tutta la Comunità; e, poichè dobbiamo propiziarci l'aiuto di Dio per la riuscita dell'opera, se tale è la sua Divina Volontà, faccia iniziare un triduo di preghiere, secondo le solite sei nostre pratiche (Cuore SS.mo di Gesù, SS. Vergine del Buon Consiglio, S. Giuseppe, S. Michele Arcangelo, S. Antonio di Padova, Anime Sante del Purgatorio) alle quali si aggiunga un *Pater, Ave, Requiem* al P. Fondatore. Il Direttore provveda inoltre che, durante il triduo o a chiusura di esso, si celebri almeno una S. Messa per la stessa intenzione.

II. — Chi dei *Sacerdoti o Fratelli Coadiutori professi perpetui*, desidera pigliar parte alla nuova fondazione, subito dopo il triduo ce ne invii la domanda scritta, in maniera da poterla prendere in esame.

Invocando su tutti la pienezza dei doni dello Spirito Santo, in unione di preghiera, vi abbraccio e benedico :

Roma, 28 Maggio 1950,
Pentecoste dell'Anno Santo.

aff.mo nei SS. CC.
P. TUSINO TEODORO R. C. J.
Superiore Generale

I turni degli Esercizi Spirituali

J. M. J. A.

Miei carissimi Confratelli e Figli in G. C.,

I° - Vi dò la lieta notizia che, piacendo a N. Signore, i nostri confratelli Diaconi saranno ordinati sacerdoti ad Assisi il 29 del prossimo giugno.

È superfluo ricordarvi che li raccomandiamo vivamente alle preghiere della Comunità, perchè il S. Divino Spirito li riempia di virtù e di zelo e li renda apostoli del Rogate, degni figli del nostro venerato Padre Fondatore.

II° - Più di un motivo ci ha suggerito di non continuare, almeno per ora, il metodo tenuto negli anni passati, circa il raggruppamento dei religiosi in una o due case per i santi Spirituali Esercizi. Questi perciò si faranno, quest'anno, nelle varie Case a seconda la data qui sotto indicata.

I MM. RR. PP. Direttori provvedano per i Predicatori; e curino che i Religiosi che devono andare in altra Casa si trovino sul posto il giorno avanti l'inizio degli Esercizi.

PRIMO TURNO - *Casa di Assisi* - Dal 22 al 29 Giugno.

Vi parteciperanno: Gli Ordinandi; P. Patavino; P. Castellana; F. Fragapane; P. Vilardi; F. Casamassima; P. Alessandrà; P. Guccione; P. Ciranni; F. Tria; F. Bongiovanni.

SECONDO TURNO - *Casa di Assisi* - Dal 5 al 12 Luglio.

Vi parteciperanno: Tutti i Direttori col Consiglio Generale; più i Padri Aveni, Laino, Pignatelli, Ferrara Giuseppe.

TERZO TURNO - *Casa di Cristo Re-MESSINA* - Dal 16 al 23 Luglio.

Vi parteciperanno: P. Gabriele; P. Lagati; P. Barbangelo; P. Campanale F.; P. Di Fini; F. Filograsso; F. Pignatelli; F. Arpino; F. Luigi; F. Adamo; F. Omobono; F. Ribaudo; F. Raffaele; F. Prencipe; F. Furci; F. Soccio.

QUARTO TURNO - *Casa di Oria* - Dal 30 Luglio al 6 Agosto.

Vi parteciperanno: P. Tarantini; P. Lomuscio; P. Bonafede; P. Onorato; P. Lamacchia; P. Ferlisi; P. Campanale Pietro; P. D'Amato; P. Putignano; P. Marrazzo; P. Leo; P. Pitrone; F. Vincenzo; F. Egidio; F. Concetto; F. Michelino; F. Lazzerini.

QUINTO TURNO - Casa di Napoli - Dal 18 al 25 Agosto.

Vi parteciperanno: P. Sgaramella; P. Amato; P. Rizzi; P. Cafagna; P. Santarella; F. Dimitri; F. Sabato; F. Gallitto; gli studenti di filosofia; F. Lanza.

SESTO TURNO - Casa di Trani - Dal 20 al 29 Settembre.

Vi parteciperanno: P. Tangorra; P. Gentile; P. Ciniero; P. Petruzzellis; P. Argentieri; P. Scifo; F. D'Abbrescia; F. Galetta; F. Sguera; F. Celentano; F. Difonso; F. Buscaglia.

SETTIMO TURNO - Casa di Assisi-Verso Nov. - Prima delle ordinaz..

Vi parteciperanno: tutti gli studenti della Casa; F. Caravello; F. Donvito; F. De Carlo.

Con l'augurio che i Santi Esercizi diano a tutti i nostri Religiosi un impulso potente alla santificazione, in unione di preghiere abbraccio e benedico.

Roma, 30-5-1950.

Aff.mo nei SS. Cuori
P. TUSINO R. C. J.
Superiore Generale

P. S. - Si legga la presente alla Comunità e ci si accusi recezione.

" IL PROBLEMA DELLA FAMIGLIA "

Data da Roma, 1 giugno 1950, 23° anniversario del pio transito del nostro ven.to P. Fondatore, è uscita la Lettera Circolare del Rev.mo P. Generale su " Il Problema della Famiglia ".

Sulla base sicura dei principi fondamentali dell'ascetica, degli esempi e degli insegnamenti del signore e dei Santi, della comune prassi religiosa, nonchè degli insegnamenti del Padre e delle nostre tradizioni, essa affronta il grave e delicato problema dei rapporti tra il religioso e i propri parenti, facendo il punto su tante questioni, che un sentimentalismo troppo umano potrebbe far vedere e risolvere in modo non del tutto conforme allo spirito della vocazione religiosa.

Auguriamo che, incontrando la piena e universale adesione, possa validamente contribuire, con la sua pratica attuazione, a difendere e custodire lo spirito religioso e del nostro Istituto, del quale ognuno dev' essere geloso.

V A R I E

LA PAROLA DEL PADRE

Quanto sia necessaria la Meditazione nei Chierici

Filii hominum usquequo gravi corde?
Ut quid diligitis vanitatem et quaeritis
mendacium? Sacrificate sacrificium ju-
stitiae.

Figliuoli degli uomini, fino a quando
sarà il vostro cuore aggravato? Perchè
amate voi la vanità e cercate la men-
zogna? Offrite al Signore un Sacrificio
di Giustizia.

Ps. II, 2, 5.

Eccoci, o miei amati Chierici, eccoci riuniti alla presenza di Gesù Sacramentato per meditare le tremende Verità della Fede! Dopo i giorni di svago, dopo le ricreazioni della campagna, dopo le tante distrazioni che avete sofferto dimorando, quantunque di passaggio, alle Case paterne concentratevi ora nella Casa del Padre Celeste, scancellate dalla vostra mente le vane immaginazioni, raccogliete i vostri pensieri, tutte le vostre potenze interiori ai piedi del Divin Redentore Gesù Cristo, che è qui presente, che da quell'Altare vi guarda insieme alla moltitudine di Angeli che lo circonda.

Io qui vengo come indegno Ministro del Signore per parlare ai vostri cuori. Ed oh! con quanto

trasporto del mio spirito intraprendo, quantunque meschinamente, questa santa missione! Io ho considerato sempre i Chierici come gli eletti germogli del Santuario, come la porzione più bella della Casa di Dio, come le speranze della Santa Chiesa, come i prediletti figli del Cuore SS. di Gesù, anzi oggetto delle più divine premure di questo divino Cuore.

Io mi reputerò fortunato se con la mia meschina parola, avvalorata ecc.... potrò cooperare alla vostra santificazione. Potesse essere la mia parola un vero granello di senape che cadendo nel vostro cuore vi mettesse radici e crescesse in albero meraviglioso mercè la vostra docilità, la vostra cooperazione, per produrre frutti

di vita eterna per voi e per molte anime.

Per riuscire a tale scopo vi predicherò non la mia parola, ma la parola del Signore — Siate docili ad ascoltarla. Un giorno sarà chiesto conto a me del modo... ma sarà chiesto conto anche a voi —.

Dovendo farvi un corso di sane Meditazioni, comincerò stasera con un discorso preparatorio. Discorreremo tra di noi e vi dimostrerò quanto è importante per un cristiano e più per un chierico la Meditazione delle verità eterne; cioè quanto è importante che il Chierico viva da tutte le cose distaccato, e compenetrato dei misteri della Fede, e come per questo c'è bisogno della Meditazione.

Dio à comandato all'uomo di fuggire il male e operare il bene. *Averte a malo, et fac bonum* (1). L'uomo lo sa, lo comprende, ma siccome il fare il male non costa nulla anzi piace, e il fare il bene conta un sacrificio, l'uomo opera più il male che il bene. Qual'è il rimedio? Il considerare, il riflettere ai danni che ne' provengono all'anima nostra ecc. ecc.

Oh sì! chi può dire quanto è importante, quanto è necessaria la meditazione delle eterne Verità! Oh come questo dovrebbe essere

il pascolo quotidiano del vostro spirito! Oh allora sì che noi diverremo come quel giusto di cui parla il Profeta: Beato l'uomo che nella Legge del Signore medita di giorno e di notte; egli è divenuto come un albero piantato lungo le acque di un ruscello, il quale è sempre verdeggianti e dà opportunamente i suoi frutti!(2).

Sì, miei cari, se noi meditassimo spesso le verità della Fede, se noi spesso ci raccogliessimo alla Divina Presenza, se fossimo amanti dell'Orazione e in essa perseverassimo le intiere ore, e poi in tutto il giorno, in tutte le azioni tenessimo sempre presenti i misteri della Fede, oh quali sovrumani cambiamenti avverrebbero in noi! Appoco appoco un raggio dell'Infinito Splendore di Dio entr..... ment..... le tenebre verrebbero discacciate — il vostro intelletto si riempirebbe di divina luce — con questa conosceremmo il male per detestarlo, il bene per abbracciarlo, mentre che un fuoco celeste infiammerebbe il nostro cuore e muoverebbe efficacemente la nostra volontà. *In meditatione mea exardescit ignis* (3). Noi diventeremmo santi se perseverassimo nell'esercizio della Meditazione, e se noi siamo freddi, se il nostro cuore., se le passioni — se il nostro intelletto ottuso — poveri di virtù, ohimè ciò avviene perchè non meditiamo. Lasciamo a digi-

(1) Ps. XXXIII, 14.

(2) Ps. I, 1-3.

(3)Ps. XXXVIII, 3.

no il nostro spirito, ed egli è sempre stremo di forza — lo priviamo del pane che solo può dargli vita ed egli è sempre languido e morente — i suoi occhi — le sue orecchie... il suo gusto si fa insipido e non sente più e mentre lo spirito languisce nell'inedia, la materia sorge baldanzosa a prendere il dominio. Insomma se noi non diventiamo spirituali, ciò avviene perchè non meditiamo.

Desolatione desolata est omnis terra, quia non est qui recogitet corde (1).

E si potrebbe dire *desolatione - omnis anima, quia non est* - Ogni anima è desolata, poichè non vi chi pensi !

Adunque, miei cari, meditate.

Se la meditazione necessaria per tutti, molto più per voi Chierici. Voi avete bisogno di crescere, come l'Adorabile divino Redentore, in grazia e Sapienza presso Dio e presso gli uomini : Voi avete bisogno di santificarvi, ed è proprio il tempo propizio ! Ora che siete giovanetti, ora che potete lavorare, potete con facilità estirpare le passioni nascenti, potete rendervi docili alle operazioni della Grazia. Non perdetes dunque questo tempo prezioso della vostra fanciullezza e giovinez-

za. Cominciate l'opera della vostra santificazione - e cominciatela con questi otto giorni di ritiro ; di esercizi ecc. ecc. cominciatela con la Meditazione delle eterne Verità.

Ma quali saranno le Meditazioni alle quali dovrete attendere non solo ora ma sempre?

Lo Spirito Santo ci dice per bocca . . . Savio : *Memorare novissima tua et in eter* (2) = Novissimi - le cose ultime che avverranno all'umanità - ovvero le cose dell'eternità - Tremenda Meditazione !

Ah miei cari, persuadiamoci ! c'è un'eternità ! che ci aspetta ! un nuovo ordine di cose fuori del temporale di là dei limiti di questa vita mortale ! In questo mondo noi non siamo che di passaggio. Qui Iddio ci à posti per breve tempo, in uno stato di prova per renderci degni di un premio eterno

Tutto passa, tutto finisce : il tempo vola rapidissimo : oggi siete fanciulli domani sarete giovani, posdimani sarete vecchi, e poi l'eternità !

Così è avvenuto a milioni e milioni di uomini che in sessanta secoli hanno abitato la faccia del globo - Tutti nacquero - vissero - morirono - anche di noi sarà lo stesso - Quanti chierici hanno abitato questo Seminario i quali ora sono all'eternità !

(1) Gerem. XII, 11.

(2) Eccli. VII, 40.

no il nostro spirito, ed egli è sempre stremo di forza — lo priviamo del pane che solo può dargli vita ed egli è sempre languido e morente — i suoi occhi — le sue orecchie... il suo gusto si fa insipido e non sente più e mentre lo spirito languisce nell'inedia, la materia sorge baldanzosa a prendere il dominio. Insomma se noi non diventiamo spirituali, ciò avviene perchè non meditiamo.

Desolatione desolata est omnis terra, quia non est qui recogitet corde (1).

E si potrebbe dire *desolatione - omnis anima, quia non est* - Ogni anima è desolata, poichè non vi chi pensi !

Adunque, miei cari, meditate.

Se la meditazione necessaria per tutti, molto più per voi Chierici. Voi avete bisogno di crescere, come l'Adorabile divino Redentore, in grazia e Sapienza presso Dio e presso gli uomini : Voi avete bisogno di santificarvi, ed è proprio il tempo propizio ! Ora che siete giovanetti, ora che potete lavorare, potete con facilità estirpare le passioni nascenti, potete rendervi docili alle operazioni della Grazia. Non perdetes dunque questo tempo prezioso della vostra fanciullezza e giovinez-

za. Cominciate l'opera della vostra santificazione - e cominciatela con questi otto giorni di ritiro ; di esercizi ecc. ecc. cominciatela con la Meditazione delle eterne Verità.

Ma quali saranno le Meditazioni alle quali dovrete attendere non solo ora ma sempre ?

Lo Spirito Santo ci dice per bocca . . . Savio : *Memorare novissima tua et in eter . . .* (2) = Novissimi - le cose ultime che avverranno all'umanità - ovvero le cose dell'eternità - Tremenda Meditazione !

Ah miei cari, persuadiamoci ! c'è un'eternità che ci aspetta ! un nuovo ordine di cose fuori del temporale di là dei limiti di questa vita mortale ! In questo mondo noi non siamo che di passaggio. Qui Iddio ci à posti per breve tempo, in uno stato di prova per renderci degni di un premio eterno

Tutto passa, tutto finisce : il tempo vola rapidissimo : oggi siete fanciulli domani sarete giovani, posdimani sarete vecchi, e poi l'eternità !

Così è avvenuto a milioni e milioni di uomini che in sessanta secoli hanno abitato la faccia del globo - Tutti nacquero - vissero - morirono - anche di noi sarà lo stesso - Quanti chierici hanno abitato questo Seminario i quali ora sono all'eternità !

(1) Gerem. XII, 11.

(2) Eccli. VII, 40.

Entravano in queste stanze ecc. ecc. ed ora sono spariti e della maggior parte non ne sappiamo nemmeno il nome! *Perierunt quasi non nati!* (1)

Che stoltezza, o miei cari, il non riflettere a così tremende verità! Se noi potessimo mutare le divine leggi col non rifletterci, sta bene! ma *statutum est* (2). O ci pensiamo o non ci pensiamo l'eternità ci assorbirà. Noi siamo come le acque del fiume: si partono dalla sorgente attraversano monti, valli, ecc. ecc. e non possono fermarsi se non nel mare! Così noi non ci fermeremo che nell'eternità!

Eppure una Verità così tremenda l'uomo la dimentica assai facilmente. Si vive dalla maggior parte degli uomini come se non ci fosse un'eternità, come se sempre si dovesse vivere o come se colla morte del corpo morisse anche l'anima. L'uomo si attacca a tutto ciò che vede con gli occhi, e trascura tutto ciò che dovrebbe vedere col suo spirito: si regola secondo quello che gli dicono i sensi non secondo ciò che gli direbbe la retta ragione. Ecco, miei cari, tutto il secreto dell'umana demenza! e di ogni umano disordine!

Ed è qui appunto che io richia-

mo la vostra attenzione, o miei Chierici! E' qui che vi prego di fissare il vostro intelletto.

Pianto dunque questo principio: l'uomo non vive secondo la Legge di Dio perchè si lascia sedurre dai sensi. Infatti i sensi gli dicono che vi sono creature amabili, belle, e l'uomo si attacca a queste trascurando la vera bellezza, il vero amabile infinito che è Dio - i sensi gli dicono che i piaceri del mondo sono gustosi, e l'uomo si attacca, trascurando i veri dilette dello spirito; i sensi gli dicono che le ricchezze terrene sono desiderabili, che il possedere fondi, case, l'oro e argento è una felicità, e l'uomo attacca il cuore alle ricchezze, odia la povertà e trascura le vere ricchezze della Divina Grazia. I sensi gli dicono che il corpo à molti bisogni, à fame, à sete, à stanchezza - e che di tutti questi bisogni si deve provvederlo con ogni cura, e l'uomo è tutto intento a sollevare il suo corpo, mentre trascura l'anima sua, i cui bisogni sono puramente spirituali, tanto meno avvertiti dai sensi, ma oh quanto più veri e degni di considerazione! Insomma, i sensi ingannano l'uomo, il quale si attacca alle cose transitorie e trascura le cose eterne!

Ed è questa appunto la infelice condizione della maggior parte degli uomini!

Filii hominum, esclamava il Pro.

(1) Eccli. XLIV, 9.

(2) Ebr. IX, 27.

feta ecc. ecc. - Offerite un sacrificio di giustizia - cioè sacrificate le cose passeggiere alle cose della eternità - rigettate le vanità e la menzogna ed abbracciate la verità e la giustizia, qualunque sia il sacrificio che debba costarvene!

Miei amati Chierici, se questa umana cecità ci fa piangere di dolore al vederla nella maggior parte degli uomini, che sarebbe il vederla in quella eletta porzione del Signore che sono i Chierici? Ah se fanno meraviglia i mondani si attaccano alle cose del mondo, non pensano anima e trascurano eternità, che sarebbe il mirare chierici dimentichi di così alte verità, crescere attaccati alle meschinità di questo mondo, vederli interessati per le robbe, pel cibo, pel bene stare, e poi indifferenti alla grande opera della p... sant. trascurati dell'anima propria, disamorati dell'orazione, freddi nella pietà, che non hanno alcun impegno di santificarsi, che portano l'abito chericale chi sa per quali bassi fini? Ah che sarebbe vedere Chierici di questo genere, come tanti piccoli mondani, come tanti piccoli secolari, come tanti studentelli, dissipati, distratti, pieni di mondo, e di passioni? Ahimè che questo sarebbe uno spettacolo quanto doloroso! E a voi, o Chierici, sono rivolte

specialmente quelle parole del Profeta: "*Filii hominum*"... Figlioli degli uomini sono specialmente i Chierici. Voi dunque, o Chierici, dice il Profeta, perchè amate le vanità e le menzogne? sacrificate ecc. Che è quanto dire: "Chierici, le vanità del mondo non sono per voi, i suoi inganni, le sue illusioni non sono che menzogna: voi, o Chierici, riggettatela-Sacrificatevi cioè fate al Signore un Sacrificio di ciò che il mondo ama; per amor di Dio, pel bene dell'anima vostra, per la vostra buona riuscita nella carriera ecclesiastica rinunziate ad ogni attacco terreno, distaccate da tutte le cose create il vostro cuore, sacrificate tutto al Signore, perchè tutto è poco per amor suo. Vivete non secondo i sensi, ma secondo lo spirito. *Si secundum carnem vixeritis moriemini, si autem spiritu facta carnis mortificaveritis vivetis.* (1) Se voi vivrete, dice l'Apostolo, secondo i sensi morrete - se poi con lo spirito prenderete dominio sui sensi, vivrete.

Da tutto ciò che vi ho detto, vi persuaderete, miei cari, che per essere buoni Chierici e buoni Sacerdoti dovete essere spirituali, dovete vivere secondo la fede, non secondo i sensi, e per essere spirituali bisogna che meditate le Verità eterne; bisogna che vi abitate fin d'ora ad uno spirituale

(1) Rom. VIII, 13.

raccoglimento, bisogna che siate compenetrati delle massime della Fede; dovete avvezzarvi a riguardare con ogni disprezzo tutte le vanità del mondo, tutti i falsi piaceri che offre questa vita, e invece dovete riconoscere che una cosa sola per voi è necessaria: santificarvi e salvarvi. Ogni chierico deve crescere dicendo a se stesso: Tutto passa, tutto finisce, l'eternità mi aspetta; è un'anima salvare: lo stato che io scelgo richiede una santità angelica: bisogna dunque che io attenda seriamente alla mia santificazione: voglio distaccarmi da tutte le cose, non voglio avere attacco a cosa alcuna di questo mondo: D'o solo e l'anima mia: ecco il mio obiettivo per cui debbo stare in seminario, istruirmi, e farmi sacerdote.

Miei cari, se non vi formate questo interiore, se nell'intimo del vostro cuore non si forma questa compenetrazione delle verità eterne, tutta la vostra vita sarà dissipata e imperfetta: non sarete buoni Chierici, non sarete buoni sacerdoti.

Meditate adunque, meditate. Cominciate fin da questi esercizi la Meditazione delle verità eterne, e non la lasciate mai più, mai più tutta la vostra vita. Questa Meditazione sia il vostro latte, o Chierici tonsurati, che incominciate la più grande di tutte le

carriere; sia il vostro pane, o minoristi, che avete salito i primi gradini dell'altare e che avete tanto bisogno di combattere contro il mondo e le sue seduzioni: sia il vostro cibo, o Suddiaconi, che già siete addetti più da vicino al servizio dei tremendi Misteri di Dio: sia il vostro pascolo, o Diaconi, che già siete entrati nel gran Sacerdozio e siete in contatto col corpo reale di Gesù Cristo!

Chierici tutti: le meditazioni di questi otto giorni vi aprano la strada alle Meditazioni di tutta la vostra vita. Ogni giorno per tutta la vostra vita fin . . . meditate almeno un'ora, almeno una mezz'ora al giorno di proposito il vostro ultimo fine; la santità che richiede lo stato ecclesiastico, la fugacità - tempo - caducità . . . cose mondane - la morte ecc. ecc. e a queste meditazioni che si chiamano della via purgativa aggiungete quella della via illuminativa, cioè Passione.

Miei amati Chierici, oh quanti vi sono immezzo al mondo secolari pii, devoti, che si esercitano tutto il giorno nelle sante Meditazioni: e vi sono anime di secolari dell'uno e dell'altro sesso che si inoltrano nella scienza dei Santi e fanno acquisto di grandi tesori!

Quale vergogna per un Chierico se sarà vinto da secolari nello

esercizio della Meditazione e delle sante virtù! Quale confusione il giorno del giudizio quando il Signore gli mostrerebbe quei pii secolari che approfittarono tanto nella meditazione mentre che tu, o chierico, sei rimasto vuoto di virtù!

Eppure voi siete gli eletti figlioli del Regno, per Voi Iddio à preparato le grazie più speciali, i carismi più belli, le bene-

(1) Ps. LXXVI, 10.

dizioni più feconde! Resta che voi corrispondiate a tanta predilezione e l'anima vostra sarà arricchita di grazie sopra grazie più che tutti gli eletti, essendo voi eletti!

Coraggio dunque: cominciate una volta veramente spirituale. Dite *nunc coepi* (1) - oggi comincio - Cominciate ad entrare nel campo fiorito della Santa Meditazione, e affinché i vostri proponimenti siano stabili, implorate dal Signore la Grazia.

Il Versetto Rogazionista nella sua Storia

(ved. num. prec.)

4. "Lo vuole il tuo Pio".

Senza dubbio, è con riferimento a quanto aveva ottenuto nella suddetta udienza pontificia che il Padre scriveva nell'inno a Gesù Sacramentato "*Divino Edificatore*" del 1° Luglio 1909, prima ancora della seconda udienza:

*Rogate, Rogate; la santa fiammella
Si accresca, si estenda col soffio di Dio;
Penetri le nubi, discenda con ella
La grazia che madre di grazia sarà.
Signor, Tu lo vuoi, lo vuole il tuo Pio.
Ti pregano a gara prelati e fedeli....*

5. L'insigne privilegio nell'udienza pontificia dell'11 Luglio 1909.

Nella udienza privata avuta l'11

luglio 1909 da Pio X, per mediazione del maggiordomo di S. E. Mons. Gaetano Bisleri, il Padre tornò a parlare al Papa della preghiera per ottenere i buoni Operai Evangelici che formava e forma la finalità specifica principale delle due sue Istituzioni religiose.

Il Papa una volta disse; "Io vorò portare innanzi questa preghiera". Il Padre si riferisce a quanto il Papa gli disse nell'udienza privata del 23 marzo 1909. Animato da tale angusta promessa e impegno, il Padre gli umiliò questa volta una supplica in scritto, recante la stessa data del giorno, nella quale, dopo aver premesso che egli si era dedicato fin

dalla sua giovinezza alla propagazione del Rogate, e aver detto della preghiera che si recita, "incessante quotidiana", nei suoi Istituti di beneficenza per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa, chiedeva in grazia che dopo il versetto: *Ut Domnum apostolicum ecc.* delle Litanie dei Santi, si fosse potuto inserire dai suoi Istituti, nella recita privata, l'altro: *Ut dignos ac sanctos operarios in messem tuam copiose mittere digneris. Te rogamus, audi nos*, "affinchè questo spirito di Preghiera o Rogazione, comandata da Gesù Cristo Signor Nostro, si accrediti e si generalizzi nella S. Chiesa, e commuova efficacemente il Cuore di Dio perchè la esaudisca". Il Santo Padre, già tanto benefico verso di noi in quel tempo, benignamente, con suo autografo, segnò l'approvazione a piè della supplica, in questi testuali termini: "Concediamo, però soltanto negli Istituti di cui parla la istanza. Lì 11 Luglio 1909, Pius Papa X".

"Privilegio unico, scrive il Padre, mai dato finora a nessuna Comunità religiosa".

Ma riportiamo altre espressioni, con le quali egli continua a chiamare questo privilegio: "*tanta misericordia del Signore*", "*si insigne privilegio*", "*singolare concessione*", "*eccelsa grazia*", "*prezioso versetto*", "*importante grazia*."

Tutte fanno chiaramente comprendere la grande portata, che per lui, animato da vivo spirito di fede e di ardente zelo, rivestiva l'ottenuto privilegio. Lo riteneva per cosa della

più grande importanza in ordine alla maggiore Gloria di Dio e salute delle anime. Non è a dire la gioia perciò che dovette invadere il suo animo. "Chi conobbe lo zelo del Padre, scrive P. Vitale, per la propagazione del Comando del Signore, può comprendere quanto gaudium questa concessione gli apportò". Essa, infatti, parve al Padre preludere a un incremento mondiale dell'obbedienza al divino comando del Rogate.

Sotto l'impulso di tale gioia il Padre poteva annotare nel "Memoriale dei divini benefici": "Quest'anno la grande grazia del S. Padre di potere inserire nelle Litanie dei Santi quando si recitano nelle nostre Case e Oratorii privati, il versetto: *Ut dignos ac sanctos Operarios in messem tuam copiose mittere digneris, Te rogamus, audi nos.*"

E' il privilegio ottenuto in questa seconda udienza che il Padre citerà ripetutamente nelle varie stampe di propaganda.

6. Il Libretto delle Litanie dei Santi col nuovo versetto.

Nello stesso anno 1911 (ma la prefazione è del 7 agosto 1910, Messina) il Padre, tutta premura a che i suoi Figli nella recita delle Litanie dei Santi non tralasciassero per dimenticanza o inavvertenza il nuovo versetto, fece stampare dalla nostra "Tipografia Antoniana dei Piccoli Operai di Oria" il libretto delle "Litanie dei Santi-ad uso-dei Rogazionisti del Cuore di Gesù e del-

le Figlie del divino Zelo-del Cuore di Gesù - per privilegio - di sua Santità Papa Pio X- con reseritto autografo-del dì 11 luglio 1909".

E ne mandò copie a tutte le Case, sia maschili che femminili.

7. L'esortazione paterna.

Giova riportare dalla prefazione al suddetto libretto il seguente brano:

"Grande eccezionalmente è l'importanza di questo insigne favore pontificio, per cui esortiamo caldamente tutti i nostri carissimi confratelli, e i nostri figliuoli e figliuole in G. C. presenti e futuri, perchè a corrispondere a tanta misericordia del Signore e a sì insigne privilegio, si facciano a recitare le Litanie dei Santi e con qualche frequenza; affinchè non resti vana presso di noi la singolare concessione, nè avvenga di aver ricevuta invano la eccelsa Grazia. Ma piuttosto, corroborati dal pontificio privilegio, facciamo ardente e fiduciosa ressa a Sua Divina Maestà, con l'intercessione della SS. Vergine Maria, di tutti gli Angeli e di tutti i Santi, *ut Dominum messis* si compiaccia di mandare alla sua messe degni, santi e numerosi Operai per la divina Gloria e salute delle anime.

"E affinchè non avvenga che nella recita delle Litanie dei Santi il prezioso versetto, sia tralasciato per dimenticanza o inavvertenza, abbiamo disposta la presente stampa delle Litanie ad uso dei nostri minimi

Istituti dell'una o dell'altra Congregazione.

"Che il Cuore SS. di Gesù e l'Immacolato Cuore di Maria ci benedichino e ci esaudiscano. Amen."

8. Il suo vivo desiderio.

Il Padre non fu contento della concessione del detto privilegio ai soli suoi Istituti. Essa "non esaurì completamente i voti del Padre, il quale, mentre si sforzava a farne conoscere a noi il valore e a interessarne i lettori del *"Dio e il Prossimo"*, maturava nel pensiero una nuova istanza, a che il favore si estendesse alla Chiesa Universale.

"Se, infatti, era stato Gesù Signore a insegnarci questo spirito di preghiera, e se il suo comando non aveva restrizioni, perchè non corrispondervi tutti coloro che hanno dovere di ubbidirgli? Perchè questa preghiera che è poi l'unica (dopo il *pater noster*) specificata da Gesù, non assurgere a dignità liturgica?"

Sopra un pezzettino di carta, dalle minuscole dimensioni di cm. 13 x 4 troviamo questo appunto: "Le cose per cui si dovrebbe interessare i Vescovi per chiederle al S. Padre." E mette al primo numero: "Rogate ergo nelle Litanie".

Volle, dunque, che lo stesso privilegio chiedessero e ottenessero i Vescovi per tutta la Chiesa.

Ed è il raggiungimento di questo scopo che formerà uno speciale settore della sua attività rogazionista.

9. La prassi della Chiesa.

Quando Clemente XI compose l'Ufficio di S. Giuseppe, Sposo di Maria Vergine, per recitarsi nella Chiesa universale, molte persone pie fecero istanza perchè il nome dello stesso Santo fosse inserito nelle Litanie dei Santi, in vista delle quali fu data l'incombenza al promotore della fede Lambertini, poi Benedetto XIV, di darne il suo parere, che fu affermativo, come provò con una eruditissima dissertazione, inserita nella sua opera (De canon. II Lib. 4, parte I, cap. 26, n. 9). Ma la S. Congregazione dei Riti nulla volle decretare per non essersi addotte nell'istanza "le suppliche dei principi, magnati e ceti ecclesiastici". Passati 9 anni, sopravvennero quelle dell'Imperatore, del granduca di Toscana, degli elettori di Colonia e palatinato, di 40 Generali e Procuratori Generali di Ordini e Congregazioni religiose, onde di nuovo fu proposta l'istanza ai 17 di aprile 1725. Però Innocenzo XIII prese tempo a deliberare, e morì nel seguente anno. Gli successe Benedetto XIII al quale fu riprodotta l'istanza; ed egli con decreto della S. Congregazione dei Riti del 19-12-1726, fece introdurre nelle Litanie dei Santi, dopo S. Giovanni Battista, il nome del Patriarca S. Giuseppe.

È questa la prassi ordinaria seguita dalla S. Sede in materia.

10. S'inizia in Oria la propaganda.

Il Padre, che non doveva ignora-

re questa prassi, si diede subito a raccogliere le necessarie firme dei Vescovi, per avvalorare l'istanza della inserzione del versetto Rogazionista nelle Litanie dei Santi per tutta la Chiesa.

Lavoro non indifferente, ma che pure si svolse con diligenza e relativa sollecitudine.

Fu iniziato in Oria.

"Fatto animoso da tanta benigna concessione" avuta da Pio X, il Padre "interessò vivamente parecchi Vescovi e alquanti Generali di Ordini Religiosi, perchè, con apposita formula, che fu loro proposta, supplicassero il S. Padre di volere inserire quel *versetto* nelle Litanie Maggiori, per tutta la Chiesa Universale."

Diramò, secondo il suo metodo, da Oria nel 1911 ai Vescovi una lettera circolare a stampa.

In essa, dopo aver espressa la sua viva partecipazione "al giusto e santo dolore della maggior parte dei Vescovi di S. Chiesa, ... per la deficienza sempre crescente dei buoni evangelici operai della mistica messe delle anime", e aver reso noto il privilegio ottenuto da Pio X, sottometteva, con molta fiducia nello zelo dei Pastori, "la idea che, se molti Vescovi dimandassero lo stesso privilegio per la loro Diocesi, nella recita delle Litanie dei Santi, il benignissimo Padre facilmente lo accorderebbe, e così in molte Diocesi il Clero e i fedeli, in unione allo spirito della Chiesa, nelle solenni circostanze, dimanderebbero al

gran Padrone della mistica Messe i numerosi e santi evangelici Operai con grande speranza che l'Altissimo li concedesse". Sottometteva inoltre "che, ove gli Eccellentissimi Vescovi, nella suddetta domanda che farebbero al S. Padre "pregassero" lo stesso a volere indi inserire quell'evangelico versetto nella recita universale delle Litanie dei Santi, si potrebbe sperare che sua Santità aderisse a tante richieste dei Successori degli Apostoli; e allora questa Rogazione Evangelica diventerebbe universale, con la universale speranza di essere pienamente esaudita dal Cuore Adorabile di Gesù, che nulla di meglio desidera ed anela!"

Quindi, "volendo risparmiare fatiche" ai Vescovi, accludeva una formula di domanda a stampa, in latino per gli stranieri, la quale se fosse stata trovata "adatta e corrispondente allo scopo", e si credesse di dovere aderire, sarebbe dovuta essere firmata, munita del sigillo e restituita.

Il Padre si riprometteva che, dopo aver raccolto "un buon numero di tali domande in firma di Vescovi, Arcivescovi e Cardinali aventi Diocesi", le avrebbe presentate egli stesso al S. Padre. Avrebbe, poi, fatto conoscere l'esito, che sperava "nei Cuori Santissimi di Gesù e di Maria... felicissimo". Non basta: "senza interesse alcuno" si prestava a far stampare dalla sua Tipografia le Litanie dei Santi col nuovo versetto e a mandarne "gratis"

ai Vescovi quante copie ne avrebbero richiesto.

Come si rileva, dinanzi a un'opera, che interessasse la gloria di Dio e il bene delle anime, lo zelo del Padre non faceva riguardare a spese, pur di attuare l'opera.

Sullo stesso foglio della circolare vi era l'elenco dei primi cinque Vescovi aderenti, di Messina, Oria, Trani, Catania e Lecce. Accludeva copia del libretto delle Litanie dei Santi col nuovo versetto in uso privato nei nostri Istituti.

Fino al settembre del 1911 avevano sottoscritto "la supplica parecchi Vescovi, Arcivescovi, Cardinali e Generali di Ordini".

"Tutte queste suppliche furono raccolte in fascicolo e presentate... al Sommo Pontefice. Sua Santità le accolse con buon viso, e le rimise alla Sacra Congregazione dei Riti per esaminare e decidere".

L'istanza, dunque, era fatta.

11. L'adesione dell'Arc. di Catania.

Riportiamo l'adesione del Card. Giuseppe Nava, Arcivescovo di Catania, spedita al Padre in Oria in data 22 aprile 1911: "Nell'accludere firmata la petizione al Sommo Pontefice per l'aggiunta nelle Litanie dei Santi della nuova formula, la quale corrisponde perfettamente ad un vivo desiderio del Cuore SS. di Gesù, espresso in quelle divine parole: *"Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam"*, fo voti che detta

petizione venga benignamente accolta dal Santo Padre ed abbia pieno compimento il voto espresso dal Redentore".

Vi furono, come abbiamo detto, molte altre Adesioni. Nel "*Memoriale dei divini benefici*" (anno 1911) il Padre annota: "Abbiamo avuto adesioni di Vescovi per l'inserzione del versetto *Rogate* nelle Litanie dei Santi".

12. Il parere dell'Arc. di Ferrara.

Il Card. Giulio Boschi, Arcivescovo di Ferrara, così scriveva al Padre, da Ferrara in data 9 maggio 1911: "Io non sarei alieno di domandare che nelle Litanie dei Santi si facesse l'aggiunta di quello che la S. V. desidera; ma io sono della Congregazione dei Sacri Riti (1), a cui non è facile che io assista, quando vi si fanno le adunanze; ma però può esserlo, come altre volte vi sono intervenuto. Quindi non credo, mi possa sbilanciare con una petizione, che vi è forse il caso, che venga non ammessa".

13. Il nuovo appello da Messina.

La risposta all'istanza non venne subito. Ma "persone autorevoli, addette alla Sacra Congregazione dei Riti", mostrarono "inclinazione ad accoglierla".

Frattanto il Padre pensò "d'interessare lo zelo della Chiesa universale", rivolgendosi a tutti i Vescovi e a tutti i Generali degli Ordini Religiosi, perchè le universali petizioni degli Apostoli viventi, e dei successori dei Santi Fondatori "fossero presso i Reverendissimi Padri della Sacra Congregazione dei Riti, l'efficace impulso a deliberare in così importante affare ciò ch'è il meglio per la maggior Gloria di Dio e il maggior bene delle anime, e di tutta la Santa Chiesa".

Questo nuovo appello il Padre rivolse da Messina ai vescovi con un'altra circolare a stampa dell'8 settembre 1911, sotto il patrocinio della celeste Bambinella Maria. Dopo aver tracciato a brevi linee il quadro dell'attuale scarsezza dei sacerdoti, e ricordato il rimedio principale indicato da Gesù Cristo nella preghiera, fatti quindi alcuni cenni sulla propaganda già fatta a favore del nuovo versetto, si rivolgeva al Vescovo, pregandolo che, ove trovasse "il tutto conforme al suo zelo e alla sua carità", volesse apporre la sua autorevole firma alla supplica acclusa e rimandargliela, chè sarebbe stato poi sua cura farla pervenire insieme con le altre alla Sacra Congregazione dei Riti.

Oltre la supplica a stampa, con cui la "nuova falange dei Prelati di S. Chiesa e Pastori delle anime" avrebbe fatto "seguito alle petizioni già

(1) Alla quale era stato assegnato dopo la sua elevazione alla Sacra Porpora.

presentate," veniva accluso anche l'elenco delle firme fino allora ricevute.

In effetto il Padre ebbe "molte belle e anche motivate adesioni specialmente dall'estero". Il numero parve sufficiente allo scopo, „e formatane una bella collezione", la presentò al S. Padre Pio X, il quale la passò alla Sacra Congregazione dei Riti.

14. La Risposta della S. Congregazione.

Il 20 febbraio 1913 la sacra Congregazione dei Riti con dispaccio ufficiale a firma del sostituto Mons. Stanislao Canori, finalmente comunicava "che nuovamente proposte al Congresso, e prese in considerazione tutte le riflessioni ed i motivi esposte" non credendo tuttora opportuno l'inserzione nelle Litanie Maggiori del proposto nuovo versetto, giudicava rispondere *Dilata.*

Presso le S. Congregazioni Romane la spedizione degli affari d'ordinaria amministrazione è vigilata dal *Congresso*, una specie di giunta formata dal Cardinale Prefetto, dal Segretario e da uno o più aiutanti di studio. Gli affari di rilievo sono invece proposti alla *Congregazione*

plenaria, cioè alla riunione periodica dei quei Cardinali presenti in Curia, che siano assegnati a quel dato dicastero. Al Congresso spetta pure preparare ciò che dev'essere sottoposto alla Congregazione plenaria.

La causa del versetto Rogazionista presentata al Congresso forse sarebbe dovuta essere poi proposta alla Congregazione plenaria, per la sua definizione positiva.

15. Fiducia e speranza.

"Non ne investighiamo i motivi, sappiamo solo che un Cardinale vide troppo antiche e venerabili le Litanie dei Santi per ritoccarle, e non fece mistero al Padre del proposito della sua opposizione.

"Non crediamo tuttavia di dovere attribuire ad opposizioni umane l'insuccesso almeno temporaneo della cosa. Certi da un canto della vocazione del Padre all'Apostolato del Rogate, e dall'altra della insufficienza nostra contro i fini di Dio, noi non possiamo non attendere fiduciosi l'ora sua, quella che matura d'ordinario nella provata perseveranza e nella lunga preghiera, l'ora in cui il voto paterno dai figli cresciuti in numero e in santa letizia, sarà accolto con entusiasmo e forse con gratitudine da tutta la Chiesa".

(continua)



MESSINA

Casa Madre S. Antonio

Ammissione al Probando

(19 marzo 1950)

Domenica, 19 marzo, festa del glorioso Patriarca S. Giuseppe, nella Cappella degli Apostolini, prima della S. Messa, ha avuto luogo l'ammissione al Probando dell' Aspirante Coadiutore Antonio Bontempo. La breve e significativa cerimonia è stata tenuta, per incarico del P. Direttore, dallo stesso celebrante P. Barbangelo, Prefetto degli Apostolini, il quale ha detto pure parole di circostanza.

Mese di Maggio

Sempre sorridente e profumato di fiori, anche quest'anno il bel mese della Madonna, inaugurato col discorso d'introduzione del P. Cafagna, è stato celebrato solennemente, nella loro Cappella, dagli Apostolini, con preghiere, canti e discorsetti sulle glorie della celeste Regina. Questo

anno, però, hanno partecipato anche gli Orfanelli. L'ultimo giorno si è concluso con la solita offerta dei cuori a Maria, e col discorso di chiusura del P. Barbangelo.

Omaggio al Card. Tedeschini

(3 giugno 1950)

Sabato, 3 giugno, anche noi abbiamo avuto la bella fortuna di rendere omaggio a un Principe di S. Chiesa, al Card. Federico Tedeschini.

Diretto a Siracusa per l'incoronazione di una statua della Madonna di Fatima, in occasione del Congresso Mariano, il Card. Tedeschini, di passaggio per la nostra città, è stato ospite dei PP. Camilliani, nella cui chiesa la mattina del 3 giugno ha celebrato la S. Messa. Il Superiore P. Nardin ha invitato per la circostanza la nostra Schola Cantorum, per eseguire mottetti durante la Messa celebrata dal Cardinale. Non è a dire con quanto entusiasmo si è

aderito all'invito. Gli Apostolini, pieni di gioia, quella mattina hanno messo tutto l'animo per farsi onore davanti al Cardinale. E veramente i mottetti riuscirono molto bene, particolarmente l' "*Ecce Sacerdos* " del Corradini, e il "*Jubilate* " a tre voci del Bottazzo. Il Cardinale, dopo la S. Messa, ha avvicinato gli Apostolini, congratulandosi per i canti e

penso, ci ha dato la gioia di posare con noi per un gruppo fotografico.

Festa di S. Antonio

(31 maggio - 18 giugno 1950)

Mercoledì, 31 maggio, alle ore 18,30, ha avuto inizio, come gli altri anni, la solenne Tredicina in onore di S. Antonio di Padova con preghiere e canti e la solenne Benedizione Eu-



MESSINA — Il P. Generale in mezzo agli "aghini" e a nostri Amici che hanno partecipato a una Tregiorni

informandosi finanche di chi erano e chi li avesse preparato. Si è interessato molto dell'Opera nostra, e ci ha parlato della santità del nostro Padre. Esprime il desiderio di visitare il nostro Istituto, e sarebbe venuto volentieri, se non avesse dovuto riprendere il viaggio subito. In com-

caristica. Per comodità dei fedeli, le preghiere e i canti della Tredicina sono stati eseguiti anche al mattino durante la Messa della comunità degli orfanelli.

Nel pomeriggio del 5 giugno, accolto all'ingresso dell'Istituto dalle nostre comunità, è giunto S. Ecc.za

Rev.ma Mons. Giuseppe Zaffonato, Vescovo di Vittorio Veneto, il quale poco dopo ha asceso il pulpito, dando principio alla novena predicata. Straordinario oltre ogni dire è stato il concorso del popolo in tutte le sere. Molte persone prendevano posto parecchie ore prima, e molta altra gente ha dovuto contentarsi di ascoltare la predica e di seguire la funzione dalla strada, destando tutti



MESSINA — Il Card. Tedeschini
tra gli Apostolini

viva ammirazione nell'eccellentissimo oratore, che per la prima volta si trovava nel nostro Santuario in simile circostanza.

La vigilia c'è stata la cresima di circa quaranta persone, tra apostolini, ragazzi del Villaggio Cristo Re e fedeli.

Il 13 giugno, giorno della festa, si sono succedute, ogni mezz'ora, varie sante Messe lette dalle ore 4,30 alle 12,30. Alle ore 10 c'è stato il solenne canonico di Mons. Rosario D'Andrea, Vicario Generale, con l'Assistenza Pontificale di S. E. Rev.ma Mons. Angelo Paino. Assistevano al trono i Rev.mi Mons. Rainieri, Romeo e Scandurra. Alle 18,45, dopo i canti e le preghiere come nella tredicina, è seguito il Pannegirico del Santo tenuto dallo stesso Mons. Zaffonato, che tanto è piaciuto in tutto il corso della predica-zione con la sua parola dotta e facile. Un servizio di guardie ha disciplinato la grande affluenza dei fedeli, con soddisfazione generale. I canti sono stati eseguiti dalla nostra Schola Cantorum sotto la direzione del Maestro Gasperini. Un elogio particolare bisogna fare ai due nostri cari sagrestani, per il perfetto servizio di sagrestia e di chiesa, con grande loro sacrificio e abnegazione.

La solenne processione ha avuto luogo la domenica 18 giugno alle ore 17,30. L'artistico carro trionfale, sul quale troneggiava la nuova statua di S. Antonio, ha percorso Via Porta Imperiale, Carlo Citarella, S. Martino, Nino Bixio, Porta Imperiale, Cannizzaro, S. Martino, S. Cecilia, tra due file di popolo sempre più ingrossantisi. Facciamo noto che per non portare in processione la pesante statua di S. Antonio che trovasi sul suo altare nel Santuario, ne è stata fatta eseguire una copia, più leggera, dallo scultore Giuseppe Stuflesser di Ortisei

(Bolzano). Ci piace riportare qui quanto scrive il "Notiziario di Messina" del 20 giugno a proposito della nostra processione di S. Antonio. "Eccezione fatta per la "Vara" della Assunta, non si vide mai tanta popolazione in una processione quanto nell'accompagnare, domenica, il simulacro di Sant'Antonio.

"Al di là del simbolismo del Santo che accoglie e protegge i bimbi di tutto il mondo, la processione di domenica aveva un suo simbolo vivo nell'enorme quantità di bimbi vestiti, per ex voto, col saio del Santo, di orfanelle e di orfani ospiti degli Istituti Antoniani, di ragazzi del Villaggio del Fanciullo.

"Tutti questi bimbi erano accompagnati e come arginati e come di-

fesi da una marea di popolo che seguiva la processione per tutto il lungo itinerario reso maggiormente lento delle festose manifestazioni che in ogni strada erano offerte al Santo. Al termine della processione la fiaccolata in Via S. Cecilia era di un effetto suggestivo. Dopo la processione, come nella sera del sabato, due concerti, uno tenuto dalla banda di Bordonaro e l'altro da quella dell'Istituto, e la ricca luminaria hanno richiamato nelle vie Santa Cecilia e Nino Bixio e nelle adiacenze una enorme quantità di popolo.

"Un ricco programma di fuochi di artificio ha chiuso le due serate di festività in cui la serena letizia aveva la sua ispirazione nella Fede".

T R A N I

Villa Madonna di Fatima

Albero di Natale

(6 gennaio 1950)

Neppure quest'anno, sebbene piantato, irrorato e fatto fruttificare in alcuni giorni appena, è mancato l'albero dei doni Natalizi. Vi hanno partecipato tutte le Comunità, Orfanelli, Apostolini, Religiosi. Una serata di gioia per tutti, specialmente per i nostri piccoli Orfani, i cui volti brillavano d'una insolita letizia. Come era naturale non sono mancate delle sorprese a grandi e piccoli, secondando in pieno qualche desiderio o tendenza speciale o necessità particolare.

Triduo di riparazione per carnevale

(19-21 febbraio 1950)

Il 19 febbraio nella nostra cappella si è iniziato il triduo solenne di riparazione per gli ultimi tre giorni di Carnevale dinanzi al SS. Sacramento, solennemente esposto. Il 19 poi alle ore 17 nel nostro salone teatro, gremito di persone, gli Apostolini hanno rappresentato una brillante rivista in dodici quadri, sotto la direzione di Nino Clemente, mentre negli intervalli il prof. Moscatelli eseguiva al piano scelti brani di musica. Erano anche presenti per tale circostanza alcuni ragazzi del Villaggio del Fanciullo di Bari.

Nell'ultima sera del triduo, a teatro si ripeteva con alcune varianti la rivista per duecento profughi stranieri del nostro vicino Campo di concentramento di Trani, invitati per l'occasione.

Bari ha tratteggiato in un magnifico panegirico la figura del Dottore Angelico. Il trattenimento a teatro poi è stato rimandato al giorno 12 abbinate così la festa di S. Tommaso alla venuta in questa Casa del Rev.mo



**MONTE S. ANGELO — La nostra Comunità di Trani gitante
davanti al Santuario di S. Michele**

Festa di S. Tommaso

(7 marzo 1950)

E' stata preceduta da un triduo solenne durante il quale tre Apostolini hanno illustrato con fervide parole la vita del Santo. Il giorno della festività, tanto desiderato, si è cantata la S. Messa solenne a 2 voci, imparata per la circostanza. Al Vangelo il P. Lamacchia venuto da

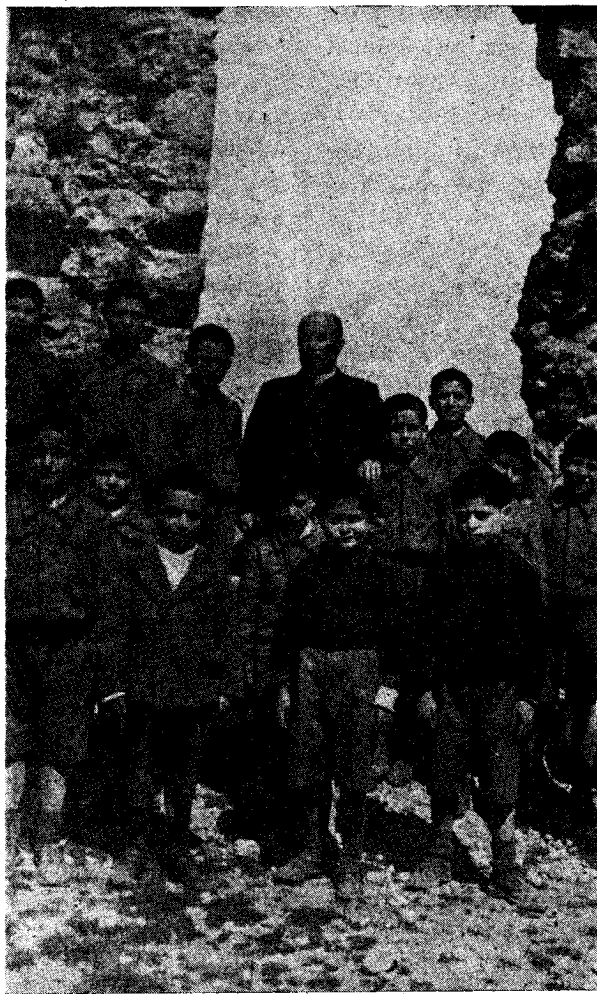
P. Generale per la Visita Canonica. Gli Apostolini, dopo alcune parole di circostanza del P. Santoro, hanno eseguito una brillante Commedia in 3 Atti di Renato Fusilli "*Il neo dietro l'orecchio*" con intermezzi di vari quadretti di bambini, e con un quadro plastico della gloria di S. Tommaso del Traina. Sedeva al piano il prof. Moscatelli e il salone era gremito di gente sino all'inverosimile.

Festa di S. Giuseppe*(16-19 marzo 1950)*

Nei tre giorni precedenti la solennità di S. Giuseppe il Rev.mo P. Santoro, aderendo al vivo desi-

zione al Santo, ha illustrato le virtù e la vita del grande Patriarca nascosta nel più profondo silenzio; seguiva la solenne benedizione Eucaristica.

Il giorno della solennità, poi, 18 Apostolini hanno ricevuto dalle mani



**MONTE S. ANGELO — Gruppo di Orfani
di Trani tra i ruderi del Castello**

derio degli Apostolini che in questo anno volevano manifestare in una maniera più solenne la loro devo-

del Rev.mo P. Generale l'emblema del Probandato, uno ha indossato l'abito Religioso, F. llo Di Monte, e

due altri erano ammessi all'Aspirantato. Durante la funzione il Rev.mo P. Tusino rivolgeva ai nuovi fregiati parole di esortazione e di auguri nella corrispondenza alla Vocazione Religiosa.

Quel giorno stesso si tenne pure, alla presenza delle nostre Comunità, il tradizionale pranzo a 35 poveri, serviti dai nuovi probandi.

Ai fortunati prescelti giungano fervidi auguri di perseveranza e santità.

Gita Pasquale

(12 aprile 1950)

Informati alcuni giorni prima dal P. Prefetto perchè avessero concorso finanziariamente con un contributo individuale, gli Apostolini hanno vissuto ore di curiosa e febbrile preparazione per una passeggiata di cui però ignoravano la meta; le più varie ipotesi alimentavano la loro curiosità. Giunse finalmente il

12 Aprile; all'alba, tutta piena di sole, ecco fermarsi un magnifico pulman dinanzi al nostro Istituto. Tra la gioia immensa di tutti si parte verso il Monte Gargano, al Santuario di S. Michele. Appena giunti si ascoltarono alcune SS. Messe celebrate sull'altare dell'Apparizione, mentre dalle Comunità si elevavano cantici e preghiere per alcune intenzioni particolari. Subito dopo una piccola colazione ci ristorò le forze.

Seguì la visita alla grotta, al Castello, e a qualche altro luogo storico dove una fotografia ci ritraeva in una posa a ricordo.

Sulla via del ritorno, sostammo alquanto al golfo di Manfredonia per trascorrervi qualche ora di svago in quei luoghi incantevoli. Verso il tramonto eravamo in via verso Trani mentre da tutti, nella più entusiastica gioia della buona riuscita della gita, si elevavano frenetici canti.

B A R I

Villaggio del Fanciullo "S. Nicola"

Pasqua al Villaggio

(9 aprile 1950)

Quest'anno la solennità di Pasqua ha apportato una nota non comune di gioconda gaiezza negli animi dei piccoli cittadini.

Al mattino Messa celebrata dal Padre Direttore e cantata dalla numerosa schiera dei fanciulli, i quali

questa volta hanno dato prova di saper cantare.

Dopo il Sacro Rito, durante il quale numerosi sono stati coloro, che hanno ricevuto la S. Comunione, il piccolo Corpo Bandistico è andato in giro per la città, suonando marce allegre e dolci sinfonie, e sostando presso la Curia Arcive-

scovile, il Palazzo della Provincia e il Municipio.

A mezzogiorno distribuzione dell'uovo Pasquale. Essa è stata fatta alla presenza del Comm. Rag. Briga, che tanto interesse si prende dei nostri ragazzi, tra le ovazioni degli stessi.

Infine ha rivolto la parola di ringraziamento il Padre Direttore alla Ditta S. I. C. A., che per interessamento del Comitato Pro-Villaggio aveva fatto pervenire gratuitamente il tradizionale uovo di Pasqua.

Nuove elezioni al Villaggio

(30 aprile 1950)

Nella Sala Consiliare, il giorno 30 aprile u. s., dopo un'accanita campagna elettorale, i piccoli cittadini del Villaggio si sono presentati per la sesta volta alle urne per eleggere il nuovo Sindaco. A spoglio avvenuto è risultato degno di tale carica il sidicenne Mercurio Alfonso. Il nuovo eletto è nato a Bari il 4. 11. 1934 e si trova presso il nostro Villaggio da tre anni; frequenta il terzo avviamento ed ama molto lo studio. La sua vita non è tutta per la scuola; egli ricopre degnamente le mansioni d'infermiere capo. Il suo lavoro non è tutto qui; bravo giovanotto trova anche il tempo per dedicarsi alla musica ed è uno dei migliori bandisti del nostro Corpo Musicale, suonando magistralmente il pistonino. Sebbene la sua giornata sia colma di lavoro tuttavia ha accondi-

sceso ad accettare la qualifica di Sindaco, pure sapendo le gravi responsabilità che essa importa.

Il nuovo Sindaco ha iniziato subito il suo lavoro, coadiuvato dai 4 Assessori, nominati nelle persone di Caleandro Benito, Vice-Sindaco ed Assessore alle Finanze; Romanelli Vincenzo, Questore e Assessore all'Igiene; Perrelli Gaetano, Assessore all'Istruzione; Tangari Francesco, Assessore al Lavoro.

Nella prima seduta che egli ha tenuto alla Giunta Comunale ha proposto di rinnovare al completo i capi e i vice-capisquadra e il Corpo di Polizia, a cui ha rivolto un vivo appello ed il primo saluto esortando tutti ad una collaborazione intima al nuovo Governo. Anche il Questore ha inviato il suo saluto alla Polizia, incitando tutti a marciare con lui verso i nobili ideali del Villaggio ed il benessere di tutti i cittadini.

Noi ci auguriamo che col nuovo Sindaco Mercurio Alfonso e con la Giunta Comunale l'Autogoverno metta ancora le sue profonde radici e sia di esempio luminoso a tutti gli altri Villaggi, che con simpatia lo guardano e lo ammirano.

La visita dell'Ambasciatore Britannico

(3 maggio 1950)

Durante la sua visita nell'Italia Meridionale, l'Ambasciatore d'Inghilterra a Roma, Sir. Vincitor Mallet, con la sua Signora ha voluto visitare anche il nostro Villaggio.

La mattina del 3 Maggio egli infatti faceva il suo ingresso nel recinto del Villaggio, ove festosamente veniva accolto dalla Banda dei piccoli cittadini. — Accompagnavano l'illustre ospite il Console Britannico, Sir. Ashford Russel, il Sindaco di Bari, Avv. Di Cagno, il Prefetto Dottor Magris e molte altre Personalità Civili. Ricevuto dal Direttore e dagli altri Padri, l'Ambasciatore Inglese ha visitato la nuova fabbrica

ed i lavori in corso di ultimazione del primo lotto ed ha espresso parole di vivo compiacimento per la solerte opera dei PP. Rogazionisti e la perfetta organizzazione.

Prima di lasciare il Villaggio la Signora Mallet ha voluto di persona offrire delle caramelle a tutti i ragazzi con i quali si intratteneva cordialmente, promettendo in avvenire il suo valido appoggio.

N A P O L I

Capodimonte - Villa S. Giuseppe

Festa dell'Immacolata

(8 dicembre 1949)

Dopo la Novena solenne di preghiere e di canti con discorso di un fratello Studente la mattina dell'8 ci fu Messa cantata del P. Direttore, durante la quale un gruppo di Orfanelli s'accostò per la prima volta alla Mensa Eucaristica. A questi bimbi fortunati il P. Direttore rivolse un commoventissimo fervorino.

Lo sparo di alcuni petardi, nel pomeriggio, annunciò lo snodarsi della processione dell'Immacolata, che passò benedicendo per tutti i locali dell'Istituto, il cortile, il piazzale antistante.

In processione, tra due ali di fiaccole, la Madonna giunse allo studio degli Apostolini, dove si svolse un'Accademia di canti Mariani.

Parlarono il P. Direttore, che recitò, commentando, le poesie più belle del P. Fondatore dedicate all'Immacolata; Fr.llo Gallitto, che salutò la Bianca Regina, ospite illustre della Scuola Apostolica, e comunicò la Gara di virtù in seno alla stessa; Fr.llo Centomani che tenne il discorso d'occasione.

Si chiuse l'accademia con l'accensione dei fioretti, dei cuori e delle lettere alla Vergine, mentre si cantava l'Inno dei Professi Rogazionisti.

Notte di Natale 1949

Suggestiva la funzione della Notte di Natale! Al Gloria della prima Messa, pronunziato a voce elevata, cadde il velo che copriva il Bambino Neonato, si accesero le luci, spire d'incenso avvolsero l'altare, mentre

per l'aria echeggiavano le note del Gloria pastorale del Minieri.

Al Vangelo, un Orfano, con voce chiara e commossa ci parlò di Gesù Neonato.

Il coro eseguì ancora il Benedictus di Minieri e il preparamento alla Comunione di P. Bizzarro. Alla Comunione fervorino del P. Direttore.

Durante le altre due Messe ci fu l'ossequio cantato a Gesù Bambino e si cantarono nenie natalizie.

Dopo la funzione, la folla che gremliva la nostra chiesetta, si riversò a frotte a visitare l'artistico presepe finemente lavorato dai Fr.lli Chirico, Mele, Centomani.

Non mancò qualche visita al grazioso presepe che gli Apostolini avevano preparato nel loro studio.

La Notte di Natale si coronò con un interminabile sparo di bengali, bombetta, tric trac.

Fino a notte avanzata le sale da studio e i refettori risuonarono di numeri e di colpi di martello.

Ultima notte dell'anno 1949

In seguito all'Augusta Volontà del S. Padre e seguendo gli ordinamenti dell'Em. Card. Arcivescovo, l'ultima notte del 1949 si trascorse nella preghiera.

Esposto il Divinissimo alle 23,30, si recitarono tutte le nostre preghiere rituali, come pure si lessero le preghiere per le primizie del-

l'anno 1950. Alla Comunione il P. Direttore ci rivolse un infiammato fervorino Eucaristico.

La Strenna di Gesù Bambino

(1 gennaio 1950)

Per benignità delle Suore della Società S. Paolo si proiettano nel pomeriggio: "Le avventure di Pinocchio".

Dopo il film ha luogo il sorteggio delle *Polizze* secondo gli usi tradizionali lasciatici dal P. Fondatore.

Il Direttore, P. Luca Appi, ci comunica la sua strenna: la nomina a Direttore del nuovo nostro Orfanotrofio dell'Arcella Padova.

La Befana

(6 gennaio 1950)

Ricca è venuta quest'anno l'amica dei fanciulli: la vecchia Befana. E' venuta nella notte fonda con una elegante calza per ciascuno; è venuta nel pomeriggio con un magnifico albero. Albero benefico per tutti: per i Padri, i Fratelli, le Suore, gli Apostolini, gli Orfanelli.

Addio al P. Direttore

(8-9 gennaio 1950)

Il P. Appi celebra la Messa cantata nella cappella dei Professi Studenti dedicata alla Sacra Famiglia.

Al Vangelo il Celebrante pronunzia un caldo discorso.

A pranzo, tutta la Casa dà il commiato ufficiale al Direttore che parte con lettere di ogni sezione e col dono di un quadro della SS. Vergine, opera a matita di Fr. Ilo Chirico.

Il Padre, commosso, subito dopo posa davanti all'obbiettivo con tutti i componenti della Casa.

Alle 14,30 del 9, accompagnato in macchina da P. Bizzarro, da P. Laino e da P. Amato, dopo averci benedetti, parte per Roma.

Nomina del nuovo Direttore

(19 gennaio 1950)

Il nuovo Direttore di questa Casa ce l'ha voluto presentare personalmente il Rev.mo P. Generale, venuto appositamente da Roma.

Davanti alle Comunità riunite nello studio degli Apostolini, il Rev.mo P. Generale nomina a Superiore della Casa il Molto Rev.do Padre Rosario Bizzarro. Frigorosi battimani.

Si volevano organizzare i festeggiamenti in suo onore, ma il P. Bizzarro ha rimandato a circostanze migliori, dato che ci troviamo in pieno anno scolastico.

Festa del Nome SS. di Gesù

(31 Gennaio 1950)

Alle 7,30 si canta la Messa solenne in onore del Nome SS. di Gesù, celebrata da Don Luigino, Parroco di S. Rocco e nostro confessore.

Alla Comunione il Celebrante tiene un fervorino da far commuovere fino alle lagrime.

A mezzogiorno, prima del pranzo, il Direttore, P. Rosario Bizzarro, legge la Supplica annua al Divin Genitore nel Nome SS. di Gesù.

Incontro d'eccezione

(8 febbraio 1950)

La mattina come al solito, i Fratelli Studenti si avviano a scuola. Ma, giunti nell'atrio del Seminario, una inconsueta calma li sorprende. — Forse ci sarà P. Lombardi — dice uno di loro.

E' da notare che P. Lombardi è a Napoli dal 3 Febbraio insieme con P. Rotondi e Don Casali per predicare la "Orociata della Bontà".

Infatti, avvicinatisi all'Aula Magna, vedono che tutti i Seminaristi son lì in ascolto. Peccato! Erano giunti in ritardo. La seduta era terminata. P. Lombardi, dopo aver risposto a qualche difficoltà mossa dai Teologi esce nell'atrio, dove posa davanti all'obbiettivo con le quattro Camerate del Seminario.

I nostri si sentono sperduti tra tanta folla nereggiante, ma non si perdono di coraggio. Mentre P. Lombardi si intrattiene con i Seminaristi, uno dei nostri fratelli gli si avvicina e cerca di parlargli. Il Padre con viso sorridente rivolge la sua cara parola e s'interessa dell'Opera e del Padre Fondatore.

Chiedendogli di posare con loro: — Sì, — dice — ci vuole una fotografia con i Figli della Carità!

In altra circostanza, dopo un discorso in Cattedrale alle Associazio-

ni Cattoliche, un fratello offre a P. Lombardi una vita del Padre con la dedica: "Al Microfono di Dio".

Festa di S. Tommaso

(7 marzo 1950)

La festa è stata preceduta da un triduo predicato dai Fratelli Studenti. La mattina del 7 Messa solenne con panegirico sul Santo del Rev.mo Padre Generale. La Schola Cantorum dei Professi Studenti esegue la "Missa Rosarum".

Nel pomeriggio l'inno corale di Titina Bizzarro su parole di P. Amato apre il programma del trattenimento in onore del Santo Aquinato e del Rev.mo P. Generale, venuto in questa Casa insieme con il P. Cusanelli per la Visita Canonica.

Fr. llo Mele illustra nel suo discorso d'occasione la figura dell'Angelico Dottore e l'opera indefessa dell'amatissimo P. Generale.

A' travers les Margherites (suonata a quattro mani dei Fr. Centomani e Cozzetto), *Conferenza... rivoluzionaria* di Fr. llo Centomani, poesie varie, un Documentario della Madonna di Lourdes, le Avventure di Tarzan e Topolino coprono gli altri numeri.

Il Beato Domenico Savio celeste rogazionista

(8 marzo 1950)

Già la sera del 7, il P. Direttore ci aveva letto la Circolare del Rev. mo P. Generale, che proclamava il novello Beato Celeste Rogazionista.

La mattina dell'8 il Rev. mo P. Ge-

nerale, prima della S. Messa in onore del Beato, ne illustra a brevi tratti la vita e poi la sostanza della proclamazione.

La Messa si svolge dialogata con mottetti.

Ormai il caro Beato dal suo bel quadro esposto nello studio degli Apostolini, ci guarda e ci benedice.

Anniversario della fondazione della Casa

(19 marzo 1950)

Proprio in quel lontano giorno del 19 Marzo 1947 si diede inizio a questa nostra Casa di Napoli! Il P. Direttore ricorda questo anniversario al Vangelo della Messa della Comunità, i primi fortunosi tempi e le grazie speciali che S. Giuseppe, Patrono particolare di questa Casa, ha versato su di essa.

Si è offerto il pranzo a pochi poveri, data la nostra lontananza dal centro.

Passeggiata a premio

(30 marzo 1950)

Gli Apostolini e gli Orfanelli, che hanno riportato una buona media nel II Trimestre, vanno in gita al Palazzo Reale di Caserta.

Si visitano il parco, i prati smaltati di verde lungo l'artistica cascata, il bagno di Diana, di Venere, del Delfino, le dorate sale del Regio Palazzo.

Divorando i chilometri con il nostro Dodge e allegramente cantando, si è fatto ritorno a Casa, verso le 18.

Gite Pasquali

(aprile 1950)

Gli Apostolini e gli Orfanelli hanno passato la loro Pasquarella alla Reggia di Caserta.

I Fratelli Studenti con i Padri sono andati in gita a Capri, una delle più incantevoli isole, che circondano il golfo partenopeo.

Chiusura del mese di maggio

(30 maggio 1950)

Il mese di Maggio ha visto salire l'altare, per predicare sulla Madonna, oratori di diversa tempra: fratelli Magisterianti e fratelli Studenti, Apostolini e Orfanelli.

Tutti abbiamo pregato e abbiamo cantato con maggior fervore in quei giorni. Ma il giorno più bello di questo mese è stato il 30, giorno di chiusura.

Alle 7,30 Messa dialogata con motetti in Onore della Madonna.

Alle 17 inizio delle gare olimpiche, che hanno avuto il loro epilogo nell'atletica leggera, nella rottura delle pignatte e nella corsa nei sacchi.

Hanno gareggiato i migliori tra Apostolini e Orfanelli. I giuochi si sono chiusi con l'assegnazione dei premi ai vincitori.

Alle 18,30 processione della bella Immacolata degli Orfani per i locali dell'Istituto e il piazzale antistante.

La processione è stata resa più bella

dal S. Rosario, dal canto delle Litanie e altre canzoncine Mariane.

Le infiammate parole di Fr. Ilo Sabato hanno chiuso il bel Mese Mariano.

Fuochi pirotecnici, lampioncini e fiaccole alla Veneziana hanno illuminato l'atrio interno, il piazzale antistante e il passaggio della bella Immacolata.

Solenni festeggiamenti in onore di S. Antonio di Padova

(31 maggio - 18 giugno 1950)

La tredicina solenne e il triduo predicato dal Rev.mo P. Girolamo Russo, Provinciale dei Servi di Maria, hanno preceduto la Festa del Santo.

Il Giorno 13 dalle 6 alle 11 è stata una continuazione di SS. Messa. Alla Messa cantata dal Rev.mo P. Russo, un gruppo di Orfanelli si è accostato alla Mensa degli Angeli. Scatti fotografici ne hanno eternato i commoventi istanti.

A sera, ossequio al Santo con panegirico.

La mattina del 17, dopo la S. Messa celebrata dal P. Direttore per i soli uomini, il Santo è stato portato a spalla per la Contrada dello Scudillo, suscitando ovunque commoventi scene da strappare le lagrime.

La Domenica 18, nell'antiporta

riccamente addobbata, si son celebrate SS. Messe dalle 6 alle 12. Alle 9, il P. Tarantini ospite di questa Casa come Delegato della Curia Generalizia per gli esami, ha cantato la Messa solenne, mentre la Schola Cantorum eseguiva la Messa di Ravanello a due v. d.

A sera, con la partecipazione di Associazioni Cattoliche, di Orfanotrofi, si è mossa la solenne Processione del Santo per le vie di Capodimonte e di S. Rocco. La Processione si è chiusa con il bel "*Siquaeris*" e la Benedizione Eucaristica.

La "Banda Bianca" ha prestato servizio al Santo e, dopo la Processione, ha eseguito scelti pezzi musicali nel parco dell'Orfanotrofio, debitamente illuminato.

Il Prefetto d'Ordine

(21 giugno 1950)

Con il triduo di preghiere e la S. Messa cantata abbiamo voluto festeggiare il nostro Santo Prefetto d'Ordine.

Nel pomeriggio, portato a spalla dagli Apostolini tra il candore dei gigli, S. Luigi è passato per la Casa, mentre a Lui s'inneggiava e si cantava.

Nel cortile interno Fr. llo Sabato ci ha parlato sul suo fervido amore per Maria SS., segreto della sua precoce gran santità.

Lo sparo di alcuni tric trac ha

accompagnato la statua in Chiesa, ove si son suggellati i nostri propositi di bontà e di purezza con la Benedizione Eucaristica.

Festa del 1 luglio

La Messa solenne si è celebrata piuttosto presto, alle 8, per riparare il sacrilego oltraggio contro la SS. Eucaristia, perpetrato nei giorni scorsi da un giovane polacco, che tentò gettare in faccia al Sacerdote la Particola Consacrata, che aveva ricevuto, ma che gli cadde a terra.

La Messa l'ha cantata il Rev.mo Mons. Parroco, che ha pronunziato un apposito fervorino.

Il Santissimo è rimasto esposto alla pubblica Adorazione fino alle 17,30.

Dopo il S. Rosario, il Rev.mo P. Russo è ritornato ancora fra noi, per parlarci di Gesù Sacramentato come il Dio della purezza, della forza, della pace.

Tutta la Casa adorna di piante e di festoni e di stris-rie inneggianti al Divino Trionfatore ha cantato il suo inno d'amore e di riconoscenza a Gesù Sacramentato.

La Messa il 2 luglio l'ha cantata il P. Tarantini, che al Vangelo ci ha parlato sulla Divina Trionfatrice con una eloquenza facile e affascinante.

MESSINA

Villaggio del Fanciullo "Cristo Re"

Riceviamo dall'Assessore alle Finanze, e pubblichiamo:

Il mese di Maggio, mese dei fiori, è stato anche il più bello per noi ragazzi del Villaggio, perchè lo abbiamo trascorso in ottima unione con la Madonna.

Ogni sera andavamo nella Cappella a recitare il S. Rosario, a cantare le Litanie e qualche canzoncina.

Il Rev.do P. Di Fini, nostro caro Assistente, ci faceva ogni sera una predica. Ci raccontava tanti esempi che ci piacevano assai; alcuni erano così belli che ce li ricorderemo sempre. Molti ragazzi del Villaggio sono diventati più buoni anzi sono riusciti a far amare la Madonna nella loro famiglia. Quache volta abbiamo visto portare al Villaggio, in segno di gioia come di una conquista fatta, ferri di cavallo che alcuni nostri compagni avevano tolto dalle loro case o da quelli del vicinato, sostituendoli con l'acqua benedetta della Madonna come avevano sentito nella predica. L'impresa di togliere corni e ferri di cavalli, per

qualcuno è riuscita difficile, perchè la famiglia credeva di perdere la fortuna; allora un mio compagno li fece sparire di notte mentre la famiglia dormiva. Durante la giornata nel mese di maggio ogni ragazzo faceva una piccola mortificazione: chi si alzava presto per andare ad ascoltare la S. Messa; chi si faceva la S. Comunione; chi durante la scuola e lo studio parlava meno che poteva; chi stava senza bere; chi faceva penitenza in ginocchio ecc. Il fioretto fatto veniva scritto su un foglio di carta e si consegnava ad un altro ragazzo incaricato di raccogliere i fioretti. Tutti ogni giorno dicevano delle giaculatorie, specialmente durante lo studio.

Il 4 giugno, a conclusione del mese di maggio, ci fu Messa solenne celebrata del Rev.mo Direttore P. Libonio Prudentino.

Dopo la Messa siamo andati a colazione e poi a giuocare, divertendoci assai. La festa si chiuse con l'offerta dei nostri fioretti e del nostro cuore alla Madonna.

Santità comparata

Relazioni con Servi di Dio

(Ved. numer. preced.)

Can. Annibale M. Di Francia

(Ved. numer. preced.)

DON BARTOLO LONGO

Negli anni, che seguirono la sua conversione, ebbe relazione con vari Servi di Dio, che un giorno, forse, saranno tutti elevati agli onori dell'altare.

Caterini Volpicelli (1839-1894). fondatrice delle Ancelle del Sacro Cuore e grande propagatrice della devozione al S. Cuore in Napoli.

P. Alberto Radente O.P., studioso ed asceta, morto in concetto di santità.

Crocifissa Capodieci, un'umile donna del popolo, che viveva in una delle ultime casette, che allora eran quasi fuori di Latiano, in povertà volontaria, abbandonata interamente alla Provvidenza, da Dio prescelta come vittima per i peccati del suo paese; quantunque illetterata parlava di Dio meglio di un teologo, citando passi della Bibbia e di Santi Dottori, e dava consigli alle anime senz'altro studio che quello dell'orazione continua, della penitenza, custode della sua verginità, e della Comunione; era anche favorita da illustrazioni soprannaturali.

Suor Maria Luisa di Gesù (1799-1875), privilegiata vergine terziaria domenicana, fondatrice in Napoli del Monastero di Stella Matutina e di quello di S. Filomena.

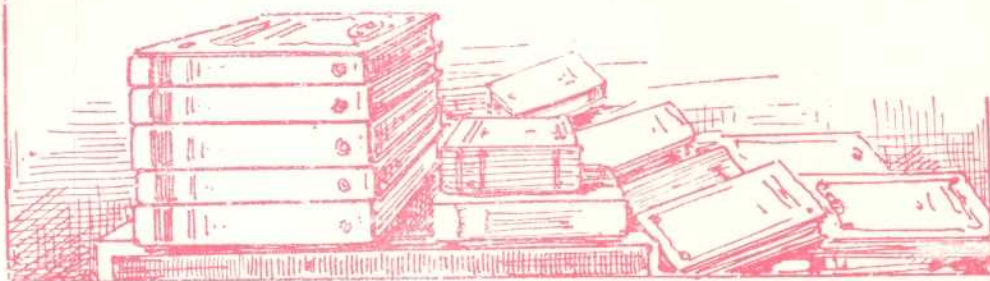
Il venerabile P. Emanuele Ribera, liguorino, che appariva al primo vederlo un santo inimitabile, co' per i copiosi doni straordinari avuti da Dio, come per le sue rigide volontarie penitenze congiunte ad infermità incurabili.

P. Ludovico da Casoria, fondatore dei Frati Bigi e apostolo di carità

Il Servo di Dio Francesco Maione (1840-1874), il quale era stato condotto nell'ospedale degli Incurabili di Napoli all'età di 17 anni in condizioni che faceva pietà. Attratto e mal conformato, con una gobba al petto e una alle spalle, ond'era costretto di giacere seduto su di un letto bucato, e con una lenta dissoluzione delle ossa delle gambe, egli era uno di quegli esempi che li mondo giudica al tutto inutili alla società, mentre era un santo. E' in corso il processo per la beatificazione.

Il servo di Dio Luigi Avellino: paralizzato metà della persona, aveva libero soltanto la mano sinistra, con cui sonava il campanello per intonare il rosario e per l'avviso della recita in comune di altre preghiere. Stava ricoverato nell'Ospedale degli Incurabili di Napoli.

Il servo di Dio Don Agnello Coppola.



Storia della Congregazione dei Rogazionisti

FONTI: BOLLETTINO ECCLESIASTICO MESSINESE

(Vedi numero precedente)

An. XIV, nov.-dic. 1935. Pag. 136: Sacra Ordinazione: il 31 dicembre S. Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo nella Cappella del nostro Venerabile Seminario Maggiore tenne Ordinazione: Furono ordinati: Tonsura: Bellini Mario, rogazionista... Carbotti Giovanni, rogazionista... Ferrara Domenico, rog...; Ostiari e Lettori: Labarbuta Mario, rogazionista.

An. XVIII, mag.-giug. 1939. Missione Paolina: Pag. 65:... sono ad ospitarli (i missionari) cordialmente il Seminario, i PP. Salesiani,... i PP. Rogazionisti di S. Antonio.

An. XVIII, sett.-ott. 1939. Sacre Ordinazioni: Pagg. 101-103: L'8 gennaio 1939, Dom, entro l'Ottava dell'Epifania, nella Chiesa Cattedrale S. Ecc. Rev.ma Mons. Angelo Paino promuoveva: alla prima tonsura: Argentieri Pietro, Campanale Francesco, Cassone Giuseppe, Ciniero Tommaso, Citiolo Antonino, Coluccia Antonio, Maldera Michele, Patavino Antonio, Prudentino Liborio, Putignano Oronzo, rogazionisti; all'Ostiariato e Lettorato: Di Dario Mario, Gentile Saverio, rogazionisti; al Diaconato: Bellini Mario, Giovanni Carbotti, Ferrara Domenico, rogazionisti. Il 30 luglio 1939, Domenica IX dopo Pentecoste, nella Chiesa di S. Giacomo Apostolo S. Ecc. Rev.ma Mons. Angelo Paino promuoveva: al Presbiterato: Bellini Mario, Carbotti Giovanni, Ferrara Domenico, rogazionisti.

An. XVIII nov.-dic. 1939. Pag. 123: Sacra Ordinazione: Domenica 24 dicembre, S. Ecc. Rev.ma Mons. Angelo Paino tenne nella nostra Cattedrale Sacra Ordinazione. Ricevettero: la prima tonsura: Alessandrà Luigi, Cavaliere Vincenzo, Donvito Filippo, Greco Luigi, Ippolito Carmelo, Lagati Giuseppe, Marrazzo Giuseppe, Sgaramella Antonio, tutti rogazionisti; l'Ostiariato e il Letterato: Argentieri Pietro, Campanale Francesco, Cassone Giuseppe, Ciniero Tommaso, Citiolo Antonio, Coluccia Antonio, Maldera Michele, Patavino Antonio, Prudentino Liborio, Putignano Oronzo, rogazionisti; Esorcistato e Accolitato: Gentile Saverio, rogazionista.

(continua)